

Centro Diffusione Origami

Casella Postale 28
27011 Belgioioso (PV)

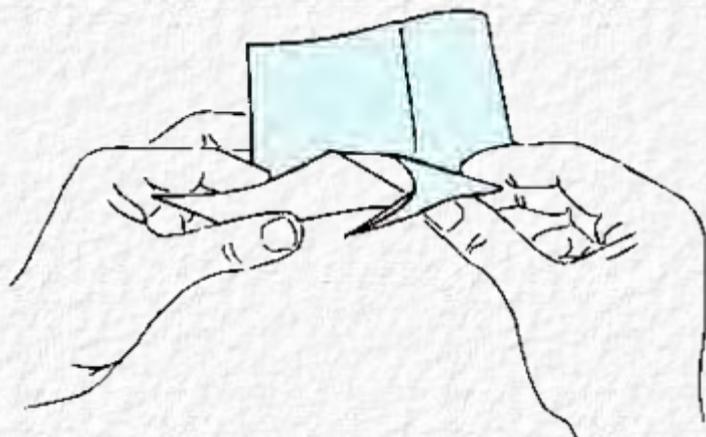
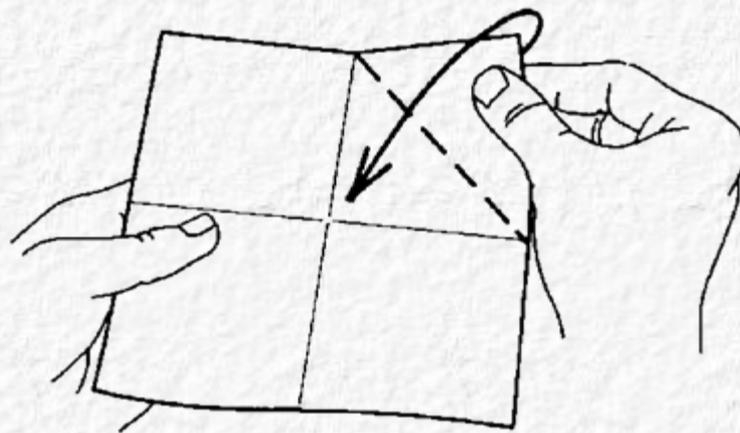
Segreteria e fax: 0382 970870
E-mail: info@origami-cdo.it
URL: www.origami-cdo.it



ORIGAMI

QUANDO
LA CARTA
VIVE

“Origami” è una parola di origine giapponese e deriva dall’unione delle due radici ORU = piega, piegare, e KAMI (che nella parola composta diventa GAMI) = carta.



Il suo significato è “piegare la carta” o “carta piegata”, secondo il contesto della frase in cui viene usata e indica una tecnica che permette di realizzare figure e forme di ogni tipo mediante piegatura di uno o più fogli di carta, seguendo rigide regole che escludono l'uso di forbici o colla.

Graficamente, è possibile trovare la parola "origami" scritta in due modi diversi.

折り紙
ORI GAMI

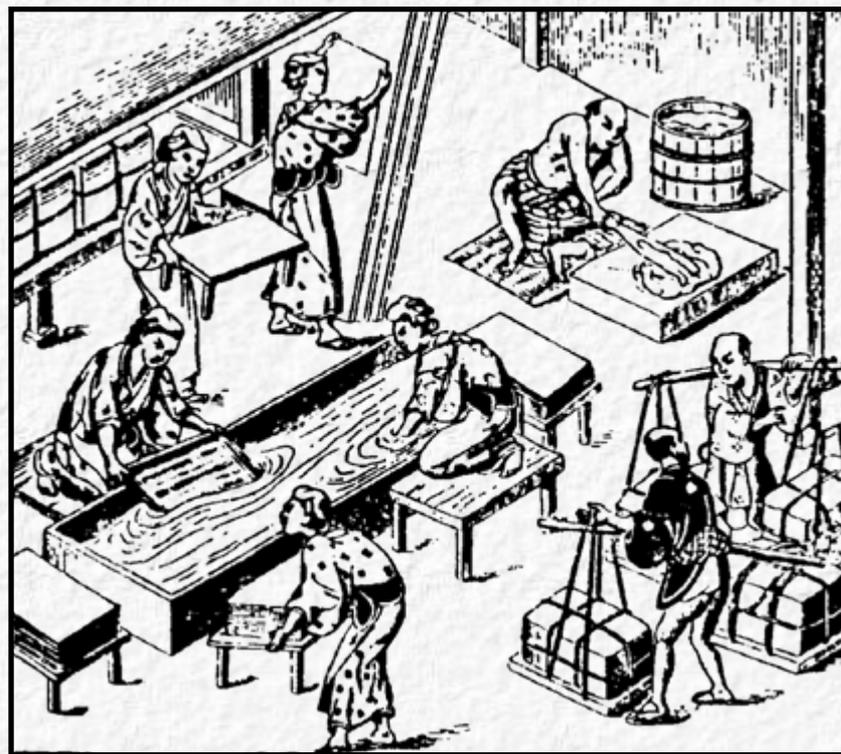
La prima grafia è quella comune ideografica, che comprende i due ideogrammi *kanji* "piega" e "carta", con l'aggiunta della desinenza grammaticale (RI).

La seconda è la grafia fonetica, formata cioè dalle quattro sillabe O-RI-GA-MI.

La si trova normalmente nei libri per bambini più piccoli, che conoscono già i suoni e l'alfabeto fonetico *kana*, ma non hanno ancora imparato i corrispondenti *kanji*.

おりがみ
O RI GA MI

La storia dell'origami comincia probabilmente con l'invenzione della carta, che si fa risalire ufficialmente al 105 d.C. in Cina. Il nuovo materiale aveva, fra i suoi innumerevoli pregi, quello di poter essere piegato e ripiegato senza strapparsi e di "mantenere la piega".



L'origami potrebbe essere nato allora, ma non esistono notizie precise; occorre aspettare il 610 d.C., allorché un monaco buddista portò la tecnica per la fabbricazione della carta in Giappone. In questo paese comincia una vera e propria storia dell'origami.

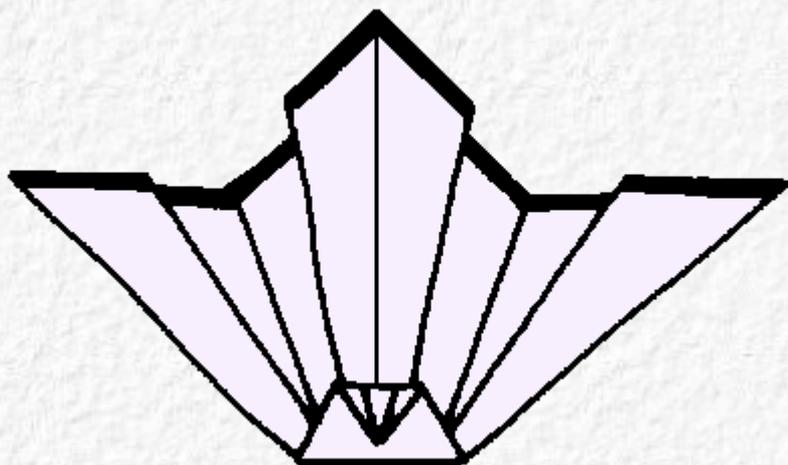
Nonostante la rapida diffusione della fabbricazione della carta, quest'ultima rimase per anni un materiale raro e pregiato, il cui uso era riservato alle cerimonie religiose o ad altre occasioni importanti. La carta non veniva usata per realizzare "modelli" come li intendiamo oggi, bensì per creare figure astratte aventi un significato simbolico e rituale, seguendo rigide regole formali note a pochi specialisti.

Uno degli esempi più antichi risale al periodo Heian (794-1185 d.C.). Si tratta di un foglio di carta pieghettato, con il quale si copriva la bottiglia del sakè posta sull'altare come offerta propiziatoria durante le cerimonie religiose.

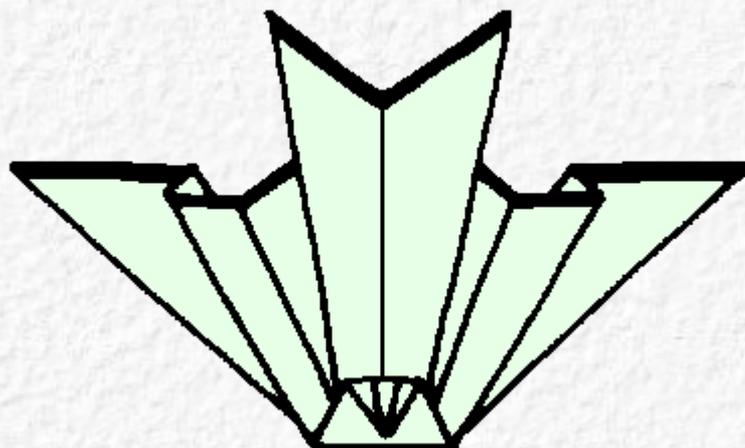


Allo stesso periodo risalgono i modelli stilizzati che rappresentano una farfalla maschio (o-cho) e una farfalla femmina (me-cho).

Essi si applicavano al collo di due bottiglie di sakè usate per un particolare rito augurale durante le cerimonie nuziali Shinto (usanza tuttora seguita).



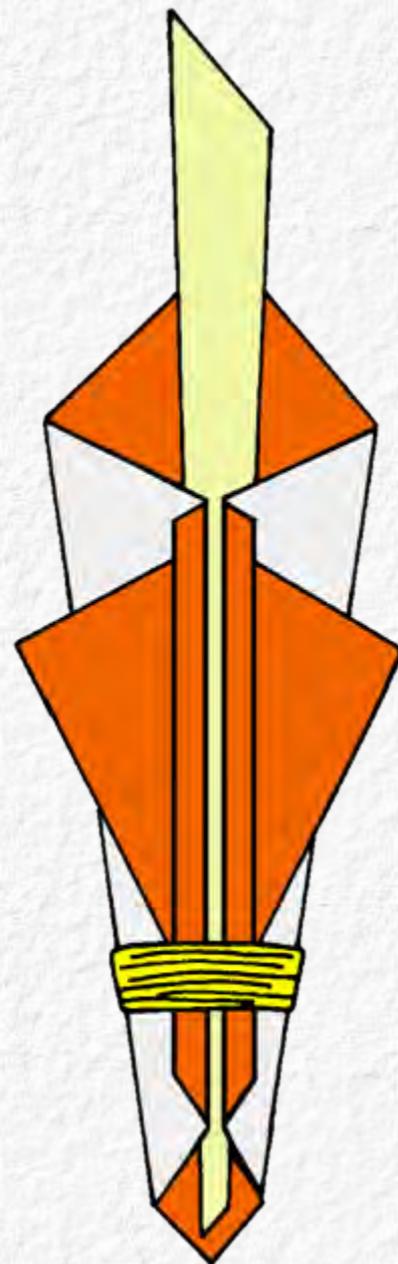
o-cho



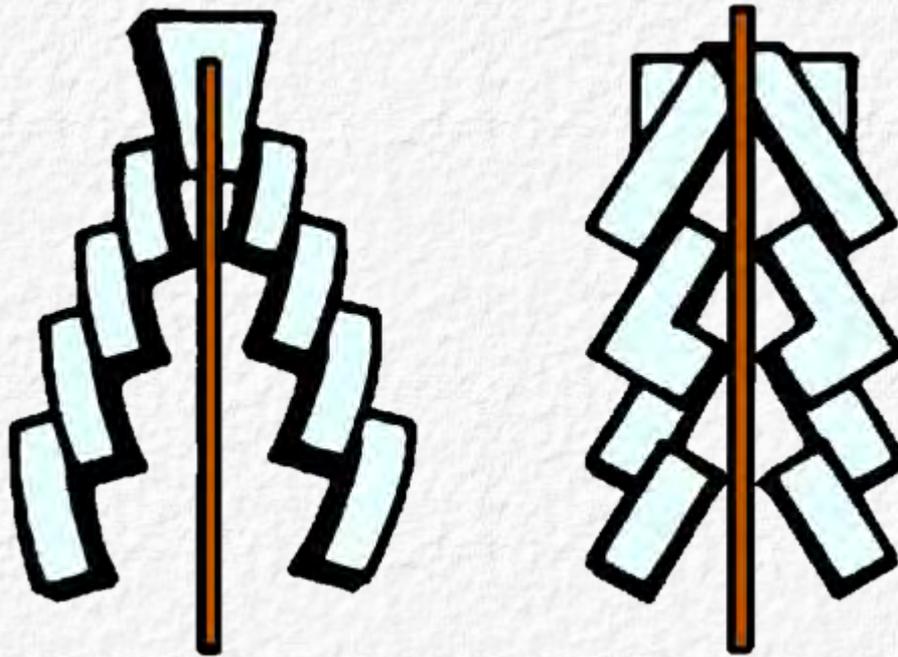
me-cho

La figura più importante del periodo Kamakura (1185-1333 d.C.) è il noshi. Il nome è un'abbreviazione di noshi-awabi, una striscia di carne di mollusco marino seccata al sole.

Non si conosce quale fosse il suo significato originale, probabilmente l'offerta di tale cibo era un augurio di buona fortuna, grazie alla sua importanza alimentare nel Giappone medievale. E' da notare che il noshi, a differenza di altri modelli tradizionali, si ottiene mediante semplice piegatura, senza ricorrere a tagli. Questa tendenza, in seguito, diventerà predominante nell'origami cosiddetto "moderno".



Un altro importante esempio di origami cerimoniale sono i *go-hei*, fogli di carta tagliati e piegati a zig-zag in forma particolare, che venivano appesi all'esterno dei templi Shinto come oggetto essenziale del culto. In essi infatti, secondo la tradizione, veniva a risiedere lo spirito della divinità del tempio.

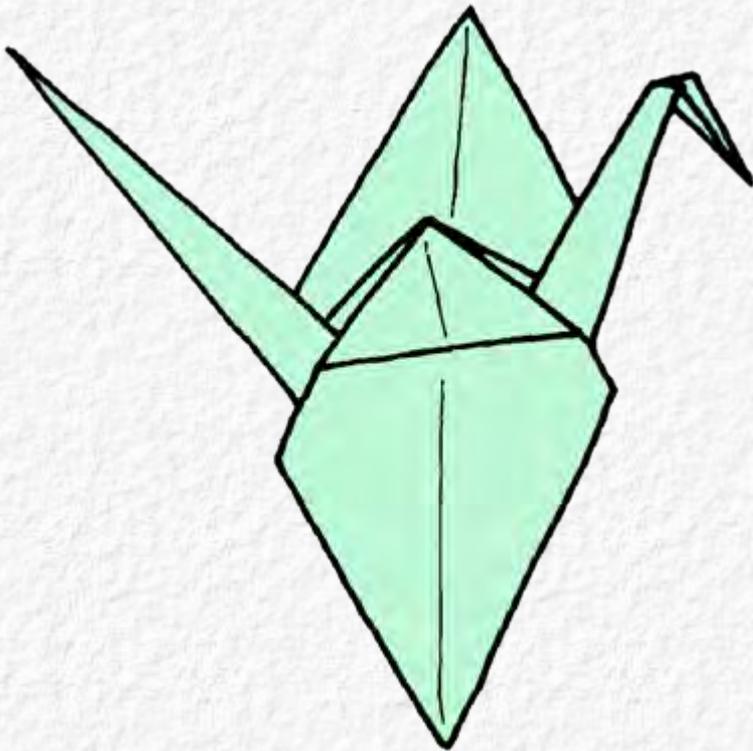


Le tecniche per piegare le varie figure vennero tramandate oralmente di generazione in generazione fino all'inizio del XVIII secolo, quando pare siano apparsi i primi libri con istruzioni di piegatura.

Un libro di origami del periodo Edo (1603-1867 d.C.) è il Kano-mado. In esso sono raccolti quarantanove modelli, fra cui il noshi e le figure cerimoniali, la gru e altri animali tradizionali. Nei modelli più complessi il foglio viene tagliato per ricavare le punte necessarie.



Un altro libro, fondamento della cultura origami, è il Sembazuru Oriката (Come piegare le mille gru).



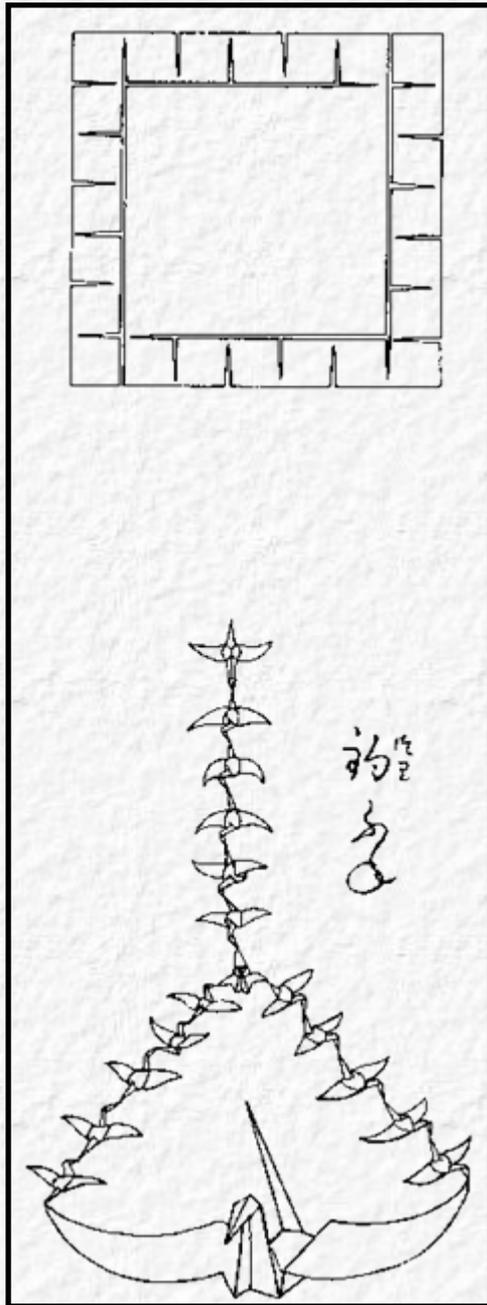
In Giappone la gru gode di molta simpatia, è quasi venerata. Racconta una leggenda che la gru vive mille anni e così, nella tradizione, è divenuta simbolo di fortuna e lunga vita.

La tecnica origami ha creato un'elegante e stilizzata gru, che è diventata l'immagine dell'origami stesso.

Piegare una gru significa aggiungere mille anni alla propria vita, piegarne due, tre, dieci, cento, mille, significa vivere per l'eternità.

Se un grappolo di mille gru (sembazuru) viene appeso nel tempio si potrà ottenere in cambio un favore dalla divinità.





Poiché costruire un grappolo di mille gru non costituisce un lavoro intellettualmente e tecnicamente complesso (solo estremamente lungo e laborioso), nel periodo Edo fu creato un modo diverso per creare i grappoli. Un grande foglio viene suddiviso in tanti quadrati mediante delle incisioni, in modo però che i quadrati non vengano separati completamente, ma restino uniti da piccoli lembi di carta. Le gru vengono ottenute piegando ciascun quadrato e risulteranno unite per la punta del becco o delle ali o della coda. Si tratta di una tecnica estremamente difficile, che richiede tempi lunghissimi e infinita concentrazione.

Il Sembazuru Orikata descrive quarantanove grappoli indicando semplicemente lo schema di partenza e il disegno del grappolo finito.

A cavallo tra il XVI e il XVII secolo la piegatura della carta è conosciuta anche in Europa, in particolar modo in Spagna e in Italia.

Proprio nel nostro Paese, in quegli anni, si sviluppò un particolare tipo di plissettatura utilizzata per la piegatura di salviette e tovaglioli per impreziosire le tavole del Rinascimento.

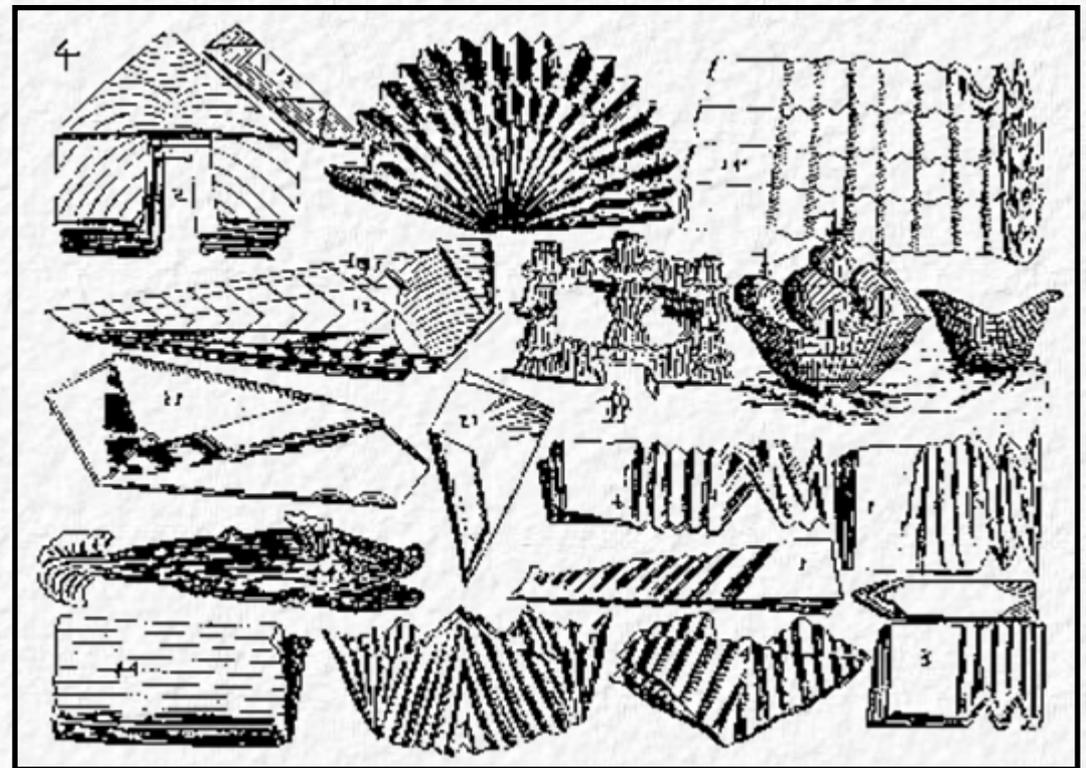
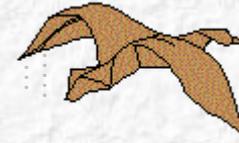
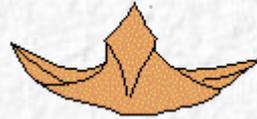
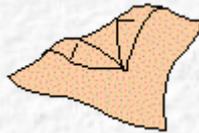
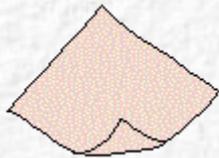
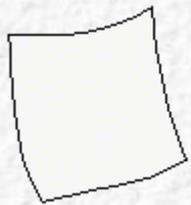


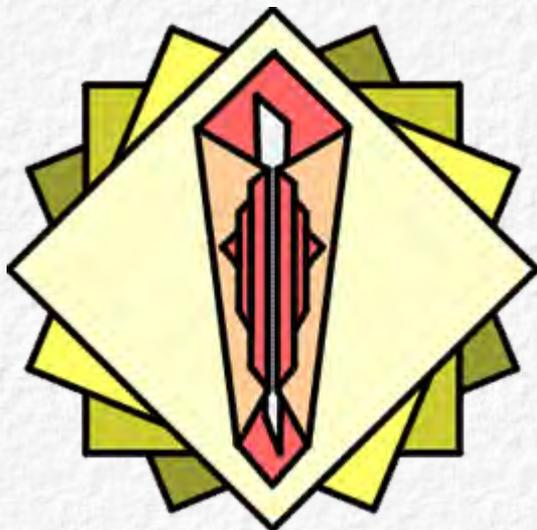


Figure di carta piegata venivano anche usate dai prestigiatori per stupire l'ingenuo pubblico di allora. Tipica del 1700 è la routine nota come "Il ventaglio magico": una larga striscia di carta pieghettata a fisarmonica nei due sensi che, sapientemente manipolata, dava magicamente origine alle più svariate figure.



A partire dal XIX secolo l'origami si è sviluppato anche in senso creativo, con l'elaborazione di forme più moderne che portano a estremi livelli di raffinatezza e di complessità le semplici regole basilari dei modelli classici. Grandi maestri giapponesi, ma anche origamisti occidentali, fanno dell'origami una forma d'arte con cui dare una nuova dimensione alla propria creatività.

Nasce l'origami d'autore.



CENTRO DIFFUSIONE ORIGAMI

Casella Postale 28
27011 Belgioioso (PV)

www.origami-cdo.it
info@origami-cdo.it